

www.parrocchievalmalenco.it

PARROCCHIE DELLA VALMALENCO

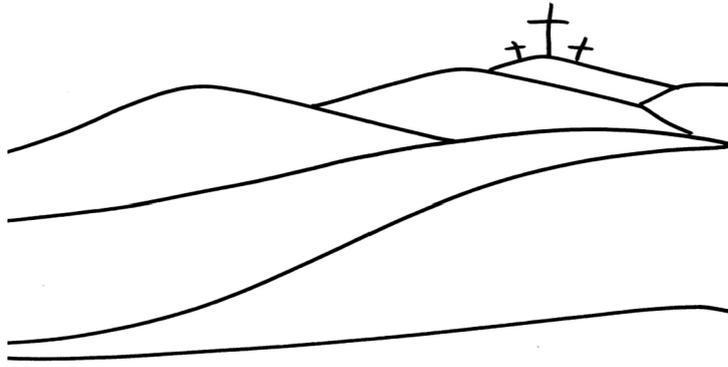
I testi della Statio ai piedi della croce
del venerdì santo 2021



Raggio di luce

MEDITAZIONI A PARTIRE DALLA FIGURA E DALLA VICENDA
DI SUOR MARIA LAURA MAINETTI

a cura di mons. Ambrogio Balatti



I seguenti testi sono stati pregati nella Statio del Venerdì Santo 2 aprile 2021. A causa dell'emergenza sanitaria la preghiera si è svolta nel Santuario Madonna degli alpini di Chiesa in Valmalenco ai piedi del bel crocifisso in marmo del presbiterio. Hanno partecipato molte persone appartenenti alle sei parrocchie della comunità pastorale della Valmalenco, le più vicine in presenza, nel rispetto delle norme anticovid, le altre collegate via radio. Abbiamo pregato come Popolo di Dio guidato dai raggi di luce delle testimonianze d'amore che, numerose in questi anni nella nostra Chiesa diocesana, hanno squarciato il buio della sofferenza e della violenza che spesso avvolge il mondo. La vicenda di suor Maria Laura Mainetti, la cui beatificazione verrà celebrata il 6 giugno 2021, è uno di questi raggi di luce. Ancora oggi Gesù, innalzato e glorificato nel dono della vita, attrae a sé attraverso le tante forme di santità nascosta e quotidiana che non di rado arriva a donare la vita in modo radicale.

PRESENTAZIONE

Nel corso degli ultimi venti anni, innumerevoli sono stati gli omicidi e i femminicidi documentati dalla cronaca nera italiana, dei quali, però, si è ormai perso il ricordo. Meno male, pensano in molti, nella convinzione che continuare a ricordare crudeli episodi di cronaca sia solo fonte di tristezza e di dolore per tutti. E' probabile che in tanti abbiano pensato la stessa cosa anche per la drammatica uccisione di suor Maria Laura Mainetti. Dopo vent'anni, invece, il doloroso evento continua ad essere ricordato. Questa memoria è alimentata dalla comunità credente e confermata dalla Chiesa che ha riconosciuto nella morte sacrificale di suor Maria Laura un evento salvifico cristiano da conservare, custodire e, come tale, degno di passare alla storia.

In verità, la tragica fine di suor Maria Laura – compiuta la sera del 6 giugno dell'Anno Santo del 2000 – non può essere considerata alla stregua di uno dei tanti atroci delitti che purtroppo accadono e quanto prima vengono dimenticati, tanto meglio è per tutti. No, nella tragedia che si è consumata la fatidica sera dell'ormai lontano 6 giugno 2000, pur in mezzo a una fitta, impenetrabile tenebra, si è sprigionata – per esclusivo merito di suor Maria Laura, della sua grande fede e della sua eroica carità – una luce celestiale che non si può ignorare e merita giustamente di essere ricordata, per il bene di tutti. Un autentico “Raggio di luce”, come venne significativamente denominata l'inchiesta relativa al drammatico caso, quando gli inquirenti conobbero tutti i risvolti della tragedia e soprattutto il sorprendente particolare che suor Maria Laura, mentre veniva uccisa, aveva invocato il perdono di Dio per le sue assassine.

Orazione

Signore Gesù, che sei stato la fondamentale ragione di vita per suor Maria Laura, Figlia della Croce, rendici capaci di vivere, come lei, il quotidiano, con la freschezza, l'impegno, la sua dedizione gioiosa. Fa' che amiamo la vita nelle sorelle e nei fratelli più piccoli e più poveri, e testimoniamo l'amore cristiano nel perdono magnanimo e totale, come suor Maria Laura ha eroicamente attestato. Ti supplichiamo, Signore della storia e dei cuori, aiutaci con l'intercessione di Maria Santissima, a riconoscere la tua azione d'amore nella vita di suor Maria Laura, e fa' che la Chiesa ce la ridoni santa tra i santi, compagna di cammino, efficace educatrice nell'amore. Amen.

L'UNZIONE DI BETANIA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. (Gv 12, 1-3)

«Fare qualcosa di bello per gli altri»

In una sua testimonianza vocazionale presentata al Santuario della Madonna di Gallivaggio, disse: «Il cammino della mia vita religiosa è molto semplice. Ero molto giovane quando un sacerdote dopo una confessione mi ha detto: “Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri”. C’era in questa frase un imperativo; inoltre la sua risonanza in me, mi riempiva di gioia: Sentivo che avrei dato un senso pieno alla mia vita. Le suore Figlie della Croce che vivevano al mio paese, sembravano incarnare questo ideale. Dopo alcune difficoltà familiari, non eccessive comunque, ecco la scelta». [Conoscendo meglio la figura di suor Maria Laura Mainetti], scopriamo, sotto l’apparente ordinarietà della sua vita, una donna di grande umanità e di grande fede. Una religiosa convinta che aveva assimilato perfettamente il carisma della sua Congregazione, la quale ha come scelta speciale quella di “servire i più poveri dei poveri”. Tra i suoi vari appunti in uno scriveva: «La tua missione: Sei mandata. Non importa se al vertice o in fondo. L’amore potenzia tutto. Umiltà nel lasciarlo agire. La missione consiste essenzialmente nel lasciarsi “disturbare”. Cioè accogliere, ascoltare, intervenire come e dove si può, coi mezzi che si hanno a disposizione».

Ai poveri e a chi non ha nulla,

Insegnaci a donarci con generosità, Signore.

A chi soffre,

Insegnaci a donarci con generosità, Signore.

A chi non ha famiglia,

Insegnaci a donarci con generosità, Signore.

A chi non è amato da nessuno,

Insegnaci a donarci con generosità, Signore.

GESÙ ISTITUISCE L'EUCARISTIA

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (Gv 13, 1-5)

«Il Cristo della Comunione deve essere il Cristo esistenziale»

La sua forza proveniva dal desiderio di assomigliare il più possibile a Gesù. «Fisso lo sguardo in Lui: ogni creatura, ogni lavoro piccolo e insignificante ... Tutto è segno - tutto è mistero, lì è Amore». «Vivere il Mistero dell'Incarnazione. Il Cristo della Comunione deve essere il Cristo esistenziale. Storico, fatto di persone, di fatti, di peccato; altrimenti la comunione sacramentale non ha senso. Accogliere il Cristo – Accogliere gli altri – Eucaristia – Parola».

«Con lo sguardo fisso su Gesù Verbo Incarnato, viviamo la quotidianità, fatta di povertà, piccolezza, fragilità. Contempliamo Gesù negli altri: piccoli, poveri, giovani, anziani, disagiati, comunità». Suor Maria Laura trasformava l'ordinario, la quotidianità, con il sorriso costante, una grande apertura di cuore, la benevolenza a tutti i costi, l'infaticabile dono di sé, come disse di lei una sua consorella.

E suor Laura diceva «Non possiamo realizzare grandi cose, ma dobbiamo immergerci nel quotidiano, disponibili a chi bussa alla nostra porta, aperte ad ogni sofferenza, lasciandoci evangelizzare dai più piccoli». Ecco, possiamo concludere giustamente con le parole di suor Beniamina [una sua consorella, autrice del libro *Maria Laura Mainetti, la suora di Chiavenna, figlia della croce*]: «l'eroismo di suor Laura era nel continuare, nel grigiore delle sue umili azioni quotidiane, a colorare tutto di novità, caricarlo dell'avventura dell'amore. E tutto nel silenzio».

Gesù, nella Cena hai lavato i piedi ai tuoi discepoli

Per insegnarci ad essere accoglienti e solidali verso tutti.

Gesù, sei stato innalzato da terra per attirarci tutti a te

Per insegnarci ad essere accoglienti e solidali verso tutti.

Gesù, hai voluto essere aiutato a portare la croce

Per insegnarci ad essere accoglienti e solidali verso tutti.

IL GETSÈMANI

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". (Mc 14, 32-36)

Non per caso

Da quando la incontrai, ossia dal 1994 al mio arrivo a Chiavenna, vidi in suor Maria Laura (famigliarmente chiamata suor Laura) una suora autentica, generosa, forte e dolce; una suora che prestava attenzione a tutte le persone in modo serio e discreto nei vari campi in cui operava: superiora dell'Istituto Immacolata delle suore, maestra elementare, educatrice, responsabile del Convitto interno per le ragazze, ministro della Comunione in chiesa e per gli ammalati, catechista, ecc.

Immediatamente dopo la sua crudele morte mi venne spontaneo pensare che quella tragica fine era un evento cristianamente straordinario. Suor Laura non era morta per caso, in modo accidentale.

Eravamo in due (il sottoscritto e la presidente del Centro aiuto alla vita) a sapere il motivo per cui suor Laura era uscita di sera dal suo Istituto: per aiutare una ragazza che diceva di essere stata violentata, rimasta incinta, abbandonata dalla famiglia e con due sole amiche che l'aiutavano.

Davanti a una testimonianza d'amore e di fede così alta ed esemplare, il vescovo di Como dell'epoca, mons. Alessandro Maggiolini, fece questo commento: «A un traguardo di quel livello spirituale non si arriva per caso, senza preparazione». E incaricò le consorelle della suora di guardare nella vita privata e negli scritti personali di suor Laura per conoscere e documentare il suo cammino spirituale, nella convinzione che nessuna persona può affrontare la morte come lei ha saputo fare in modo tanto eroico ed esemplare se non è preparata. «Il martirio – diceva - non si può improvvisare»!

Suor Laura, quindi, era morta compiendo un atto di eroica carità. Prima ancora di sapere chi mai l'avesse uccisa, si poteva dire: il suo è stato un sacrificio d'amore, un martirio per il modo in cui è stata uccisa. E subito in cuor mio pensai: è una martire della carità.

Chi fa la volontà del Padre mio, questi è per me fratello, sorella e madre.

Signore, rendici tuoi discepoli.

Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

Signore, rendici tuoi discepoli.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro celeste.

Signore, rendici tuoi discepoli.

L'ARRESTO DI GESÙ

Arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!". Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. (Mc 14, 43-50)

«Una Chiesa ferita per essere uscita per le strade»

Una verità di fede di cui suor Laura era pienamente convinta e che teneva costantemente presente era questa: quando il povero (piccolo, ammalato, misero, bisognoso ecc.) chiama, è Dio che sta chiamando. Una convinzione che suor Laura aveva assimilato interiormente, come cristiana e ancor più come religiosa. «Quando il povero chiama e bussa alla porta è il mio Gesù che mi sta chiamando». Questa convinzione ci aiuta a capire perché davanti alla urgente richiesta di aiuto (ricevuta la sera del 3 e del 6 giugno 2000 da parte di una ragazza che diceva di essere in gravi difficoltà perché dopo essere stata violentata era rimasta incinta e abbandonata dalla sua famiglia) ha avvertito l'impellente urgenza di prestarle soccorso e di uscire a incontrare la sventurata, con l'intento di condurla al sicuro nell'Istituto delle suore. Purtroppo era tutto una diabolica messinscena architettata da tre ragazze con l'unico scopo di indurre la suora a uscire dal convento per ucciderla. Quando suor Laura si rende conto del terribile inganno non può più evitare il tragico epilogo, si abbandona vittima innocente all'amore misericordioso di Dio Padre, dopo aver inutilmente implorato le assassine di desistere dal loro sciagurato progetto, implorando per loro il perdono di Dio.

Su questa verità di base, cioè quando il povero chiama è Dio che chiama, nasce e si costruisce la "Chiesa in uscita" tanto cara e raccomandata da Papa Francesco: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze». Una visione di Chiesa che suor Laura ha attuato prima ancora che Papa Francesco la raccomandasse a tutti i cristiani. Una verità da molti (credenti e non credenti) non compresa, tant'è vero che dopo il delitto ci furono alcuni che commentarono: «se la suora fosse stata buona e tranquilla nel suo convento non sarebbe stata uccisa e le tre ragazze non sarebbero diventate assassine!». Quasi che l'essere generosi e caritatevoli sia una colpa.

Suor Maria Laura non è stata né avventata né imprudente: è stata cristianamente caritatevole e coraggiosa, mettendo da parte paure e perplessità.

Abbiamo lasciato soli i nostri fratelli, lavandocene le mani

Perdonaci, Signore.

Abbiamo fatto finta di non vedere il dolore e la solitudine

Perdonaci, Signore.

Abbiamo scelto quello che ci faceva comodo

Perdonaci, Signore.

Abbiamo criticato chi si impegna, senza metterci in gioco per fare meglio insieme

Perdonaci, Signore.

L'OSTILITÀ E L'INCOMPRESIONE NEI CONFRONTI DI GESÙ

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. (Mc 15, 29-32)

Qualcuno disse che la suora era stata "troppo buona"

Sul piano puramente razionale, l'uccisione di suor Maria Laura è stato un atto incomprensibile; coloro che hanno voluto sopprimerla non avevano alcun motivo per farlo. La suora non era stata loro insegnante, non dovevano vendicarsi di qualche sgarbo ricevuto da lei. Nessun ragionevole motivo, solo una dissennata, oscura pretesa di dimostrare la superiorità del "male" sul "bene", dei cattivi sui buoni, ritenuti questi ultimi tutti ipocriti, deboli e inutili.

La tragica morte di suor Maria Laura a metà dell'Anno Santo 2000 può significare che dopo duemila anni di cristianesimo, testimoniare la fede in Gesù Cristo e vivere l'amore del prossimo richiederà più coraggio e più amore. Una realtà che già si riscontra in diverse parti del mondo dove molti cristiani, insieme a tanti uomini di buona volontà, sono spesso ostacolati, maltrattati e perseguitati semplicemente perché predicano e vivono l'amore, la verità, la giustizia e la pace. L'ammonimento di Gesù ai discepoli: "hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi", non può essere eluso. E' finito il tempo di illuderci di vivere un cristianesimo comodo, condiviso da tutti, gratificante e trionfalistico!

Ma, per attuare l'insano proposito, le responsabili del delitto hanno avuto bisogno di incontrare concretamente il "bene" personificato in una persona che fosse vero modello di bontà. Diversamente il loro progetto non poteva riuscire. Avevano bisogno di una persona veramente buona, coraggiosa, pronta anche a rischiare pur di aiutare il prossimo. In effetti, dopo il tragico fatto, qualcuno disse che la suora era stata troppo buona, troppo generosa, e che avrebbe fatto meglio a starsene tranquilla in casa, ignorando la richiesta di aiuto ricevuta a tarda sera. Ma questi sono ragionamenti che non appartengono a chi veramente sa amare.

E' vero che la suora ha pagato il suo coraggio e la sua generosità con la vita; ma il suo amore per il Signore, per i fratelli e le sorelle, non solo non è stato distrutto, ma risplende vittorioso e glorificato a beneficio di tutti, comprese coloro che l'hanno uccisa.

Quando ci sentiamo più potenti degli altri,

Da' a noi la grazia della conversione, Signore!

Quando crediamo di sapere tutto,

Da' a noi la grazia della conversione, Signore!

Quando pensiamo di essere perfetti,

Da' a noi la grazia della conversione, Signore!

Quando disprezziamo chi è povero,

Da' a noi la grazia della conversione, Signore!

IL PERDONO

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eleto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". (Lc 23, 33-43)

Il perdono di suor Laura

Dopo che furono individuate e arrestate le responsabili dell'atroce delitto, dalle loro deposizioni emerse un nuovo sorprendente particolare che dimostrava ulteriormente la grandezza d'animo e la forza della fede di suor Laura: mentre lei stava morendo sotto i colpi delle pugnalate, ha avuto il coraggio di invocare il perdono di Dio per le sciagurate assassine, forse sperando che si accorgessero dell'enormità di quello che stavano facendo.

Il perdono di suor Laura giunse come luce sfolgorante che diradava un po' le fitte tenebre che erano calate su tutta la comunità civile e religiosa di Chiavenna dopo l'orribile delitto.

A quel punto, diventava ancor più credibile parlare di martirio in senso proprio, perché chi ha colpito la suora lo ha fatto in odio e in disprezzo a Dio e alla religione, per dimostrare la forza del male. Non c'erano altri motivi: le tre giovani ragazze non dovevano vendicarsi contro la suora per qualche torto subito, non dovevano rapirla, o derubarla di qualcosa. Nulla: solo perché era un simbolo, l'incarnazione della bontà.

Si era davanti a un fatto veramente sorprendente, ben comprensibile nell'ottica delle fedi cristiana, ma apprezzabilissimo anche da chi ha una visione solo laica della vita. Il primo a stupirsi del perdono sovrumano di suor Laura fu il Procuratore di Sondrio dott. Gianfranco Avella che il 10 luglio 2000 rilasciò all'ANSA questa dichiarazione: «Suor Maria Laura è una figura rarissima. Uscita dal convento per fare del bene, per portare aiuto, mentre viene colpita a morte, a causa del suo stato di religiosa, pensa solo a chiedere perdono per le sue carnefici. E' una di quelle figure rarissime che provano che non tutto è materia, interesse personale, denaro, consumo. Finché ci sono queste figure non muore la speranza nel futuro. Sono le luci del Mondo».

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.

In te confidiamo, Signore.

In verità ti dico: Oggi sarai con me in paradiso.

In te confidiamo, Signore.

Non c'è amore più grande, di chi dà la vita per i suoi amici.

In te confidiamo, Signore.

LA MORTE DI GESÙ

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". (Mc 15, 33-39)

L'invincibile forza del bene

La forza del "Bene" contro la diabolica illusione di chi pensa che il Bene non esiste e che, in ogni caso, soccombe al "Male". Una terribile illusione. Chi condivide questo pensiero e pretende di dimostrarlo, ha bisogno di scontrarsi realmente con il "Bene". Uno scontro dal quale uscirà doppiamente sconfitto. Prima di tutto, perché ha bisogno di incontrare realmente la "bontà" incarnata in qualche persona (prendendo quindi atto che i "buoni esistono" e sono "segni" dell'esistenza di Dio, sommo Bene!). In secondo luogo, perché chi pretende di sconfiggere il "Bene" può arrivare a fermare la vita del corpo dei "buoni" ma non può distruggere né il loro amore né la loro anima. Da questo punto di vista il martirio di suor Maria Laura costituisce una testimonianza eloquente. Chi ha preteso di mostrare la forza del Male, ha brutalmente fermato la vita del corpo di suor Laura, ma non ha potuto distruggere il suo amore per Dio e per i fratelli. Alla fine la "bontà" di suor Laura è giustamente esaltata e glorificata, mentre chi ha operato il male non può certamente gloriarsi: può solo vergognarsi. Tuttavia, anche chi ha gravemente sbagliato può sempre lasciarsi abbracciare dall'infinita divina misericordia, più grande di qualsiasi malefico delirio di onnipotenza. Nella lotta tra il bene e il male, l'ultima parola sarà sempre quella dell'amore. Così è stato nel momento della crocifissione di Gesù: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Suor Maria Laura: "Che Dio vi perdoni" rivolta alla sue assassine!

Ogni volta che la nostra fede vacilla,

Donaci la forza, Signore.

Ogni volta i nostri sogni ci sembrano irraggiungibili,

Donaci la forza, Signore.

Ogni volta che non siamo in grado di perdonare,

Donaci la forza, Signore.

LA PREDICAZIONE DELLA CHIESA

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere». (At 2, 22-24)

«Quando t'imbatti in una cosa bella, la racconti».

«Quando t'imbatti in una cosa bella, la racconti. E quando t'imbatti in una cosa vera, la dici. E se hai capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo e dell'uomo dandogli senso, allora lo racconti. Non puoi farne a meno. E se l'incontro con Gesù ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, senso, allora inviti gli amici a dividerla» (don Bruno Maggioni).

Personalmente, conoscevo bene il motivo per cui suor Maria Laura era uscita due volte dal suo Istituto: per andare incontro a una urgente chiamata di aiuto da parte di una ragazza che aveva detto di essere stata violentata e di essere incinta, una situazione che suor Laura ha ritenuto vera (purtroppo era solo una perfida menzogna per trarla in inganno e ucciderla). Sono stato anche l'ultima persona amica che ha parlato con lei poco prima che venisse uccisa. Perciò ho sentito il dovere di far conoscere la sua eroica testimonianza a tutti, in modo particolare alle tante persone che venivano a Chiavenna a visitare i luoghi del suo martirio.

Un compito che porto avanti volentieri, ma anche con trepidazione perché avverto l'enorme distanza e differenza che corre tra uno che parla e racconta, sia pure con intima partecipazione, e chi invece ha saputo testimoniare con la vita, fino alla morte, la carità di Cristo e la fede in Lui. Una differenza abissale che mi fa riflettere sulla povertà della mia fede e la pochezza della mia carità.

Padre nostro....

Preghiamo.

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Benedizione

Scenda, o Padre, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

